

Venezuela. La banca centrale ha ceduto il 16% delle riserve auree nel trimestre, pari a 38,8 tonnellate di metallo

Caracas vende l'oro per i debiti

Sissi Bellomo


LVenezuela sta vendendo i gioielli di famiglia pur di riuscire a onorare i debiti. Soltanto nel primo trimestre le sue riserve auree sono calate del 16%, dopo che nel corso del 2015 Caracas le aveva già ridotte di un quarto. Le vendite di oro sono state imponenti: 1,37 milioni di oncie tra gennaio e marzo, secondo le statistiche del Fondo monetario internazionale, equivalenti a 38,8 tonnellate di metallo.

L'ultima volta che una banca centrale aveva messo sul mercato così tanti lingotti nel giro di tre mesi risale al 2007. Era stata la Svizzera, che all'epoca era impegnata a ridurre il peso dell'oro nelle sue riserve, che considerava eccessivo e legato a principi obsoleti di gestione della ricchezza del Paese.

Il caso del Venezuela non potrebbe essere più diverso. Qui si tratta di un sacrificio, l'ennesimo sacrificio di un Paese che non vuole arrendersi a un ormai inevitabile default. Sprofondato in una crisi drammatica dal crollo del petrolio - che ha fatto esplodere il bubbone di decenni di politiche economiche dissennate - il Paese latinoamericano è al collasso. Il Pil è diminuito del 5,7% nel 2015 e per il 2016 il Fmi prevede una contrazione dell'8%, con inflazione che potrebbe sfiorare il 500%.

Nei negozi ormai manca quasi tutto, dal latte in polvere per i neonati alla carta igienica. Le fabbriche di Coca Cola hanno dovuto chiudere i battenti perché sono rimaste senza zucchero, la settimana lavorativa negli uffici pubblici è accorciata a due giorni per risparmiare, mentre le carenze di energia - paradossali in un Paese che possiede immensi bacini idroelettrici, oltre alle maggiori riserve petrolifere al mondo - costringono a blackout di 4 ore al giorno.

Disfarsi dell'oro può sembrare un sacrificio secondario. Main Venezuela - dove il metallo prezioso rappresenta tuttora oltre il 60% delle riserve valutarie - non è un segnale da sottovalutare. Le autorità continuano ad assicurare che riusciranno a pagare le cedole di tutti i bond in scadenza quest'anno. Ma di questo passo le casse dello Stato saranno presto vuote.

 @SissiBellomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

